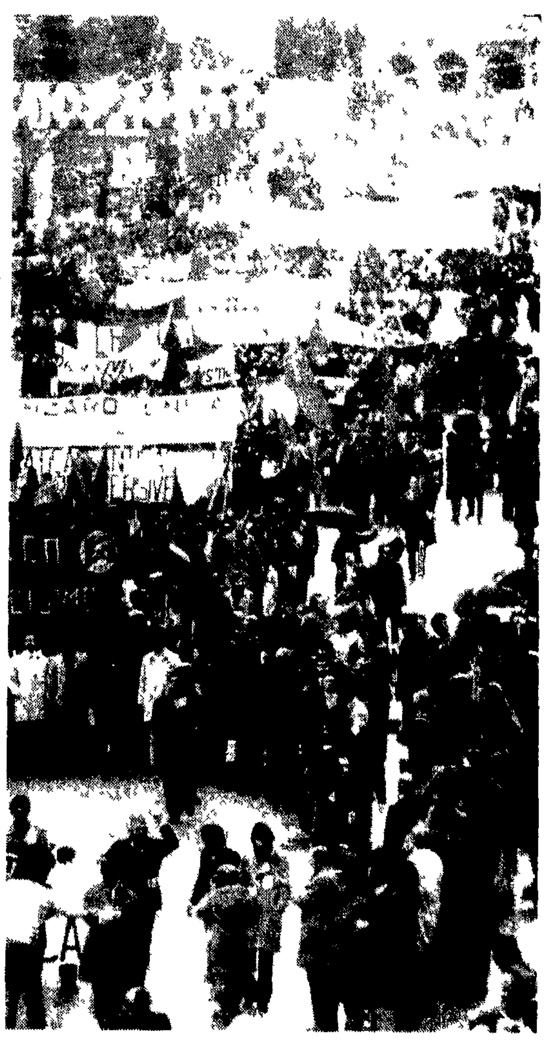
Partecipazione di popolo senza precedenti nella capitale

Fiumane di popolo, di bandiere rosse e tricolori, di striscioni sono sfilate per ore

La voce dell'Italia antifascista s'è levata possente per le vie di Roma

Il posto d'onore agli operai e contadini della Calabria che si sono battuti contro l'offensiva fascista di Reggio
Una delegazione della Resistenza greca - Una folla straordinaria per compattezza e consapevolezza politica



ROMA — Nelle foto tre momenti della indimenticabile giornata antifascista. A sinistra sfila la delegazione della Calabria. Il grande striscione dice «Prima la resistenza all'attacco fascista, oggi la forte controffensiva democratica». Nella foto a destra un aspetto parziale di uno dei cortei affluiti in piazza del Popolo sotto una visione della stessa piazza dove sta per iniziare il comizio mentre dalle strade laterali continuano ad affluire le delegazioni delle regioni

ROMA, 28 novembre

Trecentomila persone hanno rinnovato oggi a Roma nel nome di tutto il Paese l'impegno antifascista dell'Italia nata dalla Resistenza, dando vita — pur sotto una pioggia intensa — ad una delle più straordinarie manifestazioni che la storia della capitale ricordi. Tre cortei partiti poco dopo le nove dal Colosseo, da piazza Esedra e dal Palazzetto dello Sport hanno impegnato la città per tutta la mattinata sfilando in uno straordinario mosaico di bandiere, striscioni, cartelli e si sono infine radunati lentamente in piazza del Popolo per ascoltare gli interventi conclusivi di Luigi Macario, segretario della CISL (che parlava a nome delle tre confederazioni), Pietro Calef..., vicepresidente del Senato e presidente dell'Associazione nazionale ex deportati politici, il compagno Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera e presidente dell'ANPI (che sono stati preceduti dai saluti porti dal sindaco di Roma Darida e dall'appello letto a nome dei movimenti giovanili dal repubblicano Ippoliti).

Movimento gigantesco

La partecipazione è stata così imponente che quando in piazza del Popolo verso le tredici è stata annunciata la chiusura della manifestazione via del Corso era ancora impegnata dalla «coda» del corteo partito dal Colosseo quattro ore prima.

Questa folla straordinaria — che ancora una volta ha fornito dimostrazione della dignità e della disciplina con cui le masse popolari sanno organizzarsi ed esprimersi evitando per tutta la giornata anche il più piccolo incidente — questa folla straordinaria dicevamo ha costruito oggi una data memorabile destinata ad essere un punto di riferimento inevitabile per lo sviluppo civile e democratico del Paese. Essa è stata infatti la dimostrazione concreta, fisicamente tangibile — della validità dell'affermazione scritta sul grande palco di piazza del Popolo: «Con l'unità delle forze democratiche la Repubblica vince».

Ciascuno dei tre cortei ha offerto una immagine di questo impegno. Ma è difficile — e certo non renderà mai una immagine adeguata di questa giornata — ricercare in una cronaca dettagliata il senso complessivo di questa affermazione politica che è vissuta infatti nella consapevolezza con cui ciascuno si è mosso sapendo di essere elemento e protagonista di un movimento gigantesco che investiva contemporaneamente — come mai era accaduto — l'intera capitale e dunque l'intero Paese. All'insegna dello slogan che su grandi striscioni apriva tutti e tre i cortei: «L'Italia dice no al fascismo». Dietro questi striscioni è sfilata una precisa rappresentanza di tutto il Paese nella sua pluralità politica, nella sua varietà sociale e geografica, dal nord alle isole: operai e intellettuali, vecchi partigiani e giovanissimi, donne, comunisti, socialisti, socialproletari, democristiani, repubblicani, sindacalisti. Tutti uniti a dimostrare l'assoluta decisione con cui l'Italia democratica intende stroncare lo squadrismo e impedire ogni tentativo reazionario, nel nome della Costituzione. Ai fascisti a gran voce e ripetutamente lungo l'arco di tutti i cortei ed in piazza è stato chiesto di «tornare nelle fogne». Ma in un piccolo cartello nel corteo che proveniva dal Colosseo un ragazzo sbandierava una ironica ma significativa precisazione: «Via i fascisti anche dalle fogne».

È stato proprio il corteo che si è mosso dall'antico anfiteatro romano a costituire il corpo più robusto della manifestazione. Intorno al Colosseo la folla si è cominciata a radunare verso le sette e trenta ed alle otto la piazza era già gremita mentre l'intera città era percorsa da piccoli cortei — in marcia da tutti i quartieri romani — che si recavano ai punti di concentramento. Piove ma non ci si fa caso. Altre migliaia di persone intanto si raccolgono lungo tutta la via dei Fori imperiali, in attesa di accodarsi (ma bisognerà rinunciare a questa attesa: la fiumana che scenderà verso piazza del Popolo sarà alla fine troppo lunga per consentire un indugio così prolungato).

Poco dopo le nove il corteo comincia a muoversi. Lo aprono i gonfaloni dei comuni: appena una piccola parte delle centinaia che complessivamente sono giunti da tutta l'Italia e che sono affluiti anche all'Esedra e a Palazzetto dello Sport al Flaminio. Ci sono città grandi e piccole: Roma, come Pontedera, Genova come Cerignola, Bologna, Perugia, Vercelli. Poi dietro lo striscione che dice «no» al fascismo sfilano i cartelli neri che ricordano la barbarie nazista: Dachau, Auschwitz, Buchenwald. Sono accolti dall'applauso di chi è assiepato ai margini della strada e dal saluto a pugno chiuso. Sfilano così fra questo omaggio ed impegno di lotta fino a piazza del Popolo. Vengono quindi i rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati. Fra gli altri sono il compagno Enrico Berlinguer e i compagni della direzione del partito, il compagno Vecchietti del PSIUP, l'on. Galloni della DC, il compagno Lama e i dirigenti della CGIL, CISL e UIL, alcuni esponenti socialdemocratici, il sindaco di Roma Darida e i sindaci e rappresentanti di tutte le città italiane che hanno aderito alla manifestazione. Un gruppo di giovani alza un ciuffo di bandiere tricolori ma dietro si delinea soprattutto un mare di bandiere rosse: prima fra tutte quella della direzione del PCI. Rappresentanze dell'UDI e dell'UISP chiudono insieme ad uno striscione della regione laziale («La Repubblica delle Regioni è l'Italia antifascista») questa «introduzione» alla fiumana che si delinea sul fondo della via dei Fori imperiali.

Avanzano infatti raggruppati per regioni i lavoratori giunti da tutta l'Italia. Il posto d'onore è stato riservato agli operai e contadini di Calabria che si sono battuti in prima linea nelle settimane dell'offensiva fascista di Reggio. Significativamente reggini e catanzaresi marciano affiancati e preceduti da uno striscione che reca un solo nome: Malacaria, il compagno socialista vittima della criminalità fascista. C'è anche un altro striscione che porta un nome solo: Melissa. È la lotta di ieri che si salda a quella di oggi nella consapevolezza di un comune e permanente nemico. Un altro striscione afferma infatti: «La violenza fascista serve ai padroni».

Rimbalzano gli «slogan»

Dal corteo alla strada rimbalzano i saluti e le canzoni, gli slogans e i ritornelli di lotta. L'entusiasmo se questo è possibile cresce ancora quando cominciano a sfilare i lavoratori della Lombardia dietro uno striscione che afferma: «Oggi più che mai uniti contro la reazione ed il fascismo». C'è veramente tutta la Lombardia: c'è l'ANPI che ricorda nel gonfalone i suoi 3112 caduti; ci sono rappresentanze di tutte le città; sfilano in gruppo anche i giovani dc di Milano; avanzano i consigli di fabbrica (tra gli altri la Pirelli Bicocca, la Borletti, la Rotoc..., Ruscon..., la Loro e Parisini, la SIT Siemens, gli operai di *Il Giorno* ...) [illegible] la delegazione della cellula de *l'Unità*. A decine sono le cellule del nostro partito e bandiere rosse delle sezioni [illegible]

[illegible]

... nova antifascista nel 1960 e i portuali genovesi riaffermano questo impegno avanzando dietro uno striscione rosso su cui è lapidariamente scritto: «Fischia il vento». Anche qui sono numerose le rappresentanze operaie, i giovani, le delegazioni partigiane. E poi ecco, dopo una delegazione dell'*Avanti!*, gli operai, i contadini, gli studenti della Campania. Ecco ancora uno striscione (la «Napoli delle 4 giornate») che saluta Roma. Un trombettiere suona a tutto fiato «Bandiera Rossa» e i giovani comunisti salernitani gli fanno eco gridando «Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer».

La colossale ... delle bandiere rosse si rompe per un breve momento quando passa il comitato romano della Democrazia cristiana preceduto da una sorta di bara nera su cui è scritto che il fascismo è morto. Qui infatti si levano le bandiere bianche della DC e i giovani che le portano gridano: «Contro il fascismo ci siamo anche noi»; poi sono ancora le delegazioni del PSI e del PSIUP, i pugliesi (che avanzano scandendo il nome di Di Vittorio), la Sicilia (da cui sale il grido «Sicilia rossa, mafia nella fossa»), la Sardegna che ricorda che «la terra di Gramsci è contro il fascismo»; il Veneto che segue uno striscione su cui è scritto «Comunisti socialisti cattolici contro il fascismo» e dove spicca il consiglio di fabbrica della Montedison.

Dietro queste delegazioni si muove infine il Lazio. È una massa così imponente che buona parte arriverà in piazza del Popolo a comizio già concluso. Dominano anche qui le bandiere rosse fra cui fa contrasto un piccolo gruppo di drappi verdi della delegazione repubblicana. Ma spiccano soprattutto due grandi camion gialli tappezzati di cartelli e che procedono suonando ininterrottamente: sono gli operai della Coca Cola in lotta da settimane e ai quali la folla che ancora «assiste» rivolge un applauso particolarmente caloroso. Insieme a loro sono i lavoratori di decine di fabbriche che in questi anni sono spesso venute in prima linea nella battaglia sindacale romana: dall'Apollon alla FATME, dalla Vegue Stampa alla Pantanella alla Litton. Impossibile ricordarle tutte ... ricorda e insieme a queste le numerose delegazioni studentesche delle scuole romane.

Bisogna ancora aggiungere che prima che si avviasse questo corteo una delegazione unitaria che reca le medaglie d'oro dell'ANPI ... della quale facevano parte fra gli altri Boldrini, Secchia, Pietro Nenni, Lizzadri, Mazzoni [illegible]

E intanto lungo la via Flaminia avanza, fra le altre, la delegazione della Toscana: anche qui si grida «La Toscana è rossa, l'Italia lo sarà» e con gli operai della fabbrica CONFI occupata al cui fianco sono anche i metalmeccanici della FLM di Brescia, i portuali di Civitavecchia, studenti romani, una delegazione della Resistenza greca.

L'elenco delle partecipazioni si perde in uno straordinario insieme di testimonianze: ogni regione è presente e dovrebbe essere ricordata ogni organismo dell'Italia antifascista sfila per Roma (ci sono anche le ACLI, c'è il MPL). E poi c'è Roma naturalmente. Una città che ha risposto in modo straordinario al compito che oggi si è costruita insieme a tutto il Paese: un'altra data su cui fondare il suo futuro democratico e antifascista.

Dario Natoli

richiedete la copia
omaggio
di AP
l'orario aereo generale
tutti i voli diretti
e le coincidenze ottimali da per l'Italia
di tutte le Compagnie Aeree
tariffe standard e scontate
Direz. Generale - Via G. Segato 31 Tel. 5127015 00147 ROMA

Per le vie della capitale uno straordinario incontro di generazioni

L'ANTIFASCISMO È GIOVANE

Partigiani, operai, braccianti, contadini, intellettuali e studenti al grandioso appuntamento di Roma - L'eccezionale spettacolo di piazza del Popolo

ROMA

[illegible]

... corteo ... fascisti ... quelle bandiere ritrovate ... popolare il ... migliore titolo di merito nella storia italiana e cioè quello della prima era antifascista.

Dal Colosseo hanno marciato a migliaia e non è mai stata una processione: lo striscione con il «no» al fascismo ... per Darida sindaco [illegible] ... braccianti, contadini, studenti, tutti. Davanti ai balconi ... il grido antifascista si ... alto più forte [illegible]

... piazza piena di bandiere rosse e di bandiere repubblicane era un ... una autentica ... Tutto il corteo del resto è stato punteggiato da questo incontro nuovo e genuino fra generazioni.

Nella piazza il mare di bandiere compresa una altissima enorme del Vietnam colorava la distesa degli ombrelli ... sotto la pioggia ... Applausi ... per ... rosse e per la Toscana rossa; applausi agli emigrati svizzeri.

I discorsi sono stati seguiti con intelligenza. Parlando a nome dei sindacati Macario della CISL si è preso ... applausi [illegible]

... propri ... Popolo ... la fase culminante ... caldo.

Il compagno Boldrini ha spiegato ancora meglio il senso profondo di quel riferimento concludendo la manifestazione: «Non siamo gli antifascisti celebrativi del 25 Aprile di ogni anno; siamo antifascisti permanenti nelle lotte di fabbrica e nelle lotte per le riforme».

Una grandiosa manifestazione di popolo unitaria, una conferma di una realtà effettiva: se il fascismo è morto e non può che rinascere come ... o come ... l'antifascismo ... sempre nuovo, sempre ... [illegible]

Ugo Baduel